

Due recensioni, due opere. Ma dopo avere letto i due libri che vi stiamo segnalando, forse - chissà, può darsi, si mormora - ci ringrazierete.

Stiamo parlando di due tra i migliori volumi usciti nel 1991, "Custer" e "Senza parole", due volumi scritti da uno dei maggiori scrittori mondiali, Carlos Trillo, e disegnati da due grandi talenti, Jordi Bernet e Domingo Mandrafina, rispettivamente; la ragione per cui parliamo di due "vecchie" uscite è che, di seguito, sarebbero dovuti uscire altri titoli dalla casa editrice Acme, mentre invece le note traversie economiche della stessa hanno momentaneamente bloccato le stampe, e fatto passare praticamente inosservati questi libri.

Due opere quindi che aprono la strada a questa insolita collana edita dalla rediviva (per ora, lo speriamo) casa editrice Acme, la collana "Blackbird", i cui volumi sono tutti stampati in bianco e nero di modo tale da riproporre nel formato editoriale originale alcuni dei maggiori capolavori fumettistici mondiali, tra cui spicca la serie cronologica di "A lack Sinner" realizzato dal duo Munoz/Sampayo, serie di cui mancava una pubblicazione organica integrale su libro; saranno proprio le storie di questo insolito personaggio ad essere pubblicate da febbraio nei prossimi volumi della collana.

Pubblicato su "Comic Art" nel 1985, e successivamente su "Lancio-Story" nell'antologia dedicata a Carlos Trillo, "Custer" si inserisce in quella narrativa di anticipazione che ha tra i suoi numi tutelari Philip K. Dick, Robert Sheckley e James Ballard, autori che hanno affrontato, analizzato ed anticipato nelle loro opere le problematiche più inquietanti dei nostri giorni.

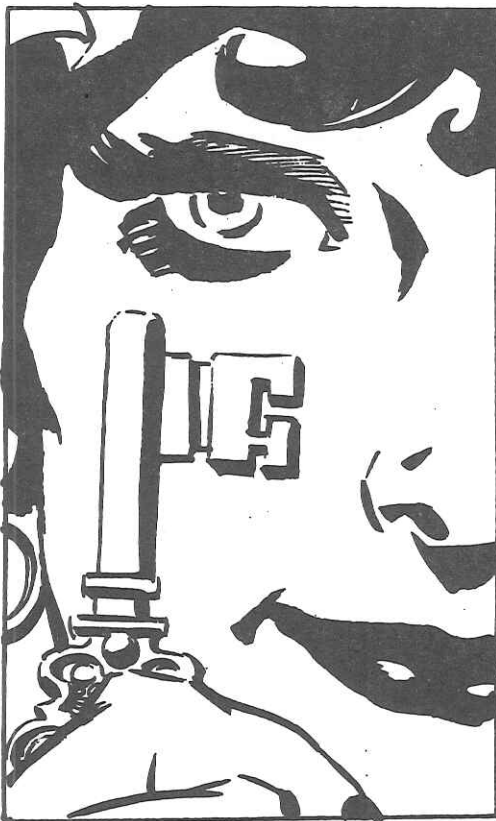
Custer è una bellissima donna protagonista di una insolita serie televisiva: una telecamera speciale la segue giorno e notte, riprendendola in tutti, proprio tutti, i particolari della giornata, mandando poi il tutto in onda in prima serata con un enorme successo di audience.

Naturalmente la casa di produzione interviene spesso e volentieri nello svolgimento dei



Blackbird

UNA COLLANA DI PERLE



singoli episodi, anche all'insaputa della protagonista, di modo che il climax degli stessi non venga mai meno.

Ribadendo che la storia è stata pubblicata nel 1985, prima che esplodesse la moda della tivù-verità, che ha trovato in Donatella Raffai ed il suo "Chi l'ha visto?" il suo emblema migliore, possiamo azzardare che siamo in quei casi in cui la vita imita l'arte: troppi sono infatti i riferimenti che l'odierna società ha "ripreso" da quest'opera: multinazionali del video che dirigono gusti e opinioni della gente, uomini e donne resi delle comparse dalle esigenze di copione dettate dagli sponsor e dalla produzione, la realtà che, insomma, "non esiste più", come ci ricorda Carlos Trillo, "è tutto e solo un grande mega-show".

Jordi Bernet, internazionalmente conosciuto come il disegnatore di "Torpedo" su testi di Enrique Sanchez Abuli, illustra stupendamente il soggetto di Trillo con i suoi disegni "sporchi", con grigi plumbei, con forti segni di grafite che intagliano personaggi memorabili, topoi dell'immaginario collettivo, rendendoci una realtà mai così allucinata, mai così reale.

L'altro albo è "Senza parole" disegnato, lo ricordiamo, da Roberto Mandrafina su testi di Carlos Trillo, che raccoglie 9 storie brevi nel 1982 da "L'Eternauta" e, successivamente da "Lancio-Story" nel 1987.

L'albo, come dice Roberto Dal Prà nella presentazione, è da considerarsi "un'omaggio dei due grandi autori argentini al cinema muto di ogni tempo, frutto di un approfondito studio sulle strutture del 'muto' (tempi, ritmi, situazioni); tutti gli episodi, pur nella loro diversità, sono legati da un'ironia di fondo che spesso sa di amaro pur riuscendo a far ridere, o meglio, sorridere."

Nelle mute pagine ritroviamo tutti i personaggi e le situazioni delle "comiche" nord-americane degli anni '10-'20, con una dose massiccia di sanguigno (e sanguinoso, visti molti dei finali d'episodio) humor nero, nel quale gli autori di lingua spagnola sembrano eccellere.

I perfetti meccanismi delle sceneggiature di Trillo sono resi al massimo da un Mandrafina la cui predilezione per il grottesco può qui finalmente esprimersi; oltretutto questo segno rigorosamente black 'n' white riproduce anche visivamente i particolari effetti di luci ed ombre delle incerte pellicole di inizio secolo.

Così come la celluloidi dei film muti non veniva impressa da nulla che non fosse violentemente bianco o nero, il segno di Mandrafina ignora tutto ciò che non può essere tracciato dal segno greve del pennello.

Le sue tavole (dove pure sono evidenti ancora gli influssi di Alberto Breccia ed Hugo Pratt, maestri di molti disegnatori ispano-americani della generazione di Mandrafina) diventano così quasi delle moderne ed articolate xilografie, rendendo riconoscibilissimo il forte stile del disegnatore, sia che si metta al servizio di storie come quelle di "Senza parole", sia che illustri serial di impianto realistico, come il poliziesco "Savarese" su testi di Robin Wood, in corso di ristampa sul settimanale "Lancio-Story".

Sergio Rossi e Artemio Settini

